

## Istituti paritari. In diocesi di Como, il 20 maggio, incontro con suor Anna Monia Alfieri

**G**iovedì 20 maggio, alle 17.00, in modalità *on line*, si terrà l'incontro "Lo status quo delle Scuole paritarie, i passi compiuti. L'importanza di lavorare in rete tra le scuole". A colloquio con dirigenti e docenti, coordinati dall'Ufficio scolastico diocesano con **don Andrea Messaggi**, ci saranno il **Vescovo monsignor Oscar Cantoni** e suor **Anna Monia Alfieri**, esperta di politiche scolastiche. In vista di questo appuntamento, abbiamo intervistato suor Alfieri.

### Che cosa significa parlare dello "status quo" delle scuole paritarie?

«C'è una vera maturazione politica verso il sistema scolastico integrato, formato da scuole pubbliche, paritarie e statali. Sono stati compiuti dei passi senza ritorno a favore di una chiara consapevolezza da parte di tutte le forze politiche (escluse parti residuali) verso il valore di un sistema integrato da garantire al cittadino contribuente.

Quindi, oltre alla più ampia trasversalità politica, abbiamo di fatto registrato che il DI Rilancio stanziasse 300 milioni di euro (circa 300 euro ad allievo) per scongiurare la chiusura di quelle scuole paritarie che non avrebbero retto al covid. Benché siano state chiuse circa 200 scuole, il danno è stato ridotto. La legge di Bilancio ha incrementato il fondo di disabilità che arriva a 113 milioni di euro (circa 8mila euro ad allievo contro il fondo di euro 1.700 fermo da anni). La stessa Cei ha ritenuto importante intervenire, in emergenza covid, con una borsa di studio di 2mila euro per gli allievi della scuola secondaria di I e di II grado. Molte diocesi sono intervenute a sostegno della scuola dell'Infanzia. Le regioni come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna sono intervenute a supporto delle scuole confermando il sistema dotale e voucher con incrementi ad hoc. E questo ha aperto un nuovo scenario che è quello della compartecipazione: in tempi di covid abbiamo ampliato il ragionamento del costo standard di sostenibilità per allievo con fondi ministeriali, regionali, provinciali, comunali, ecclesiali e privati, insieme per comporre il portafoglio dello studente. È uno strumento profetico che trova un suo perché con un governo di unità nazionale, che punta a



## Le scuole fanno "rete"

*In programma un momento di colloquio con il Vescovo Oscar: le paritarie accanto alle famiglie, a tutela di istruzione e socialità*

rimettere la scuola al centro del Paese. Si parla di patti di comunità: tutti scendano in campo per i giovani, tutti devono e possono contribuire con un pensiero ma anche con le risorse. Questo aprirà al completamento del percorso autonomia, parità e libertà di scelta educativa. Ancora una volta la scuola paritaria contribuisce a far fare dei passi in avanti importanti al sistema integrato. Non ha mai chiesto soldi per sé, ma che le famiglie vengano poste nelle condizioni di poter scegliere fra più scuole, innalzando anche la qualità del sistema. Occorre un villaggio per educare un figlio, occorre un patto educativo globale dice il Papa oggi. La conseguenza è che occorre la compartecipazione. Alcuni mancano ancora all'appello e quindi si chiede alle regioni, alle istituzioni e alla chiesa di intervenire. Questo va nella direzione della solidarietà, sussidiarietà e prossimità. Una gran bella sfida che le scuole paritarie non possono perdere».

### L'ondata pandemica del 2020 ha causato la chiusura di molte scuole paritarie: quante hanno chiuso e quante resistono?

«Già la chiusura di 200 scuole (un dato certamente sottostimato, in attesa di conferme ufficiali) è una tragedia: centinaia di persone senza lavoro, migliaia di famiglie senza scuola, anche

in zone difficili. Se non si arriva alla compartecipazione, cioè all'intervento del DI "Sostegni bis", della CEI, delle comunità locali, delle regioni e dei comuni, moriranno le scuole del sud e di quei paesi maggiormente a rischio di deprivazione culturale. Ragion per cui occorre ora puntare ad interventi mirati. Mi auguro, cioè, che non ci siano delle briciole indiscriminate per tutte le scuole paritarie, bensì dei contributi mirati a quelle scuole che puntano a scongiurare la povertà educativa, la deprivazione culturale, ad innalzare il livello sociale nelle logiche della pubblicità dei bilanci e della trasparenza. Solo così salveremo le scuole paritarie e le scuole statali: la sorte di entrambe è collegata e dipendente reciprocamente. Non solo sono due realtà collegate, ma servono entrambe per far ripartire il Paese creando per i nostri ragazzi le premesse per produrre reddito per sé e per gli altri. Attenzione: senza conoscenza e formazione condanneremo i nostri ragazzi alla povertà educativa, anticamera della povertà materiale e quindi della morte. Non riusciranno a restituire il debito che stiamo andando a siglare per loro e saranno schiavi di poteri forti dell'Europa e del mondo. Il costo più alto della pandemia lo hanno pagato le scuole paritarie dei più

e il personale delle scuole paritarie hanno affrontato l'emergenza più cupa, quando, trovandosi queste scuole anche in zone disagiate e in contesti di povertà, si sono trovate a dover supportare i genitori privi di *devices*, a fornirli alle famiglie più povere, a munirsi esse stesse, le scuole paritarie, di un sistema informatico costoso ma funzionale, a sostenere - con i loro docenti motivati e fidelizzati dalla consapevolezza delle proprie radici culturali - gli alunni più fragili e i loro genitori, a studiare ogni modo per rendere gradevole anche l'aridità della *Didattica a Distanza* e della *Didattica Digitale Integrata*, ad invitare in presenza gli alunni più disagiati con *Bisogni Educativi Speciali* o gli alunni *Diversamente Abili*. La passione educativa e culturale delle Scuole Paritarie non solo ha salvato migliaia di bambini e ragazzi dall'abisso dell'ignoranza, ma ha tenuto viva nei loro genitori la speranza di tornare presto, con maggior energia, ad una nuova normalità, aiutandoli anche ad affrontare la malattia e talvolta la perdita dei nonni o degli amici. Faccio presente che nei mesi di maggio-giugno 2020 sono aumentate in modo sensibile le richieste di trasferimento degli alunni nelle scuole paritarie, soprattutto nella fascia Primaria-Secondaria di I grado. Molti genitori, ascoltando il racconto di

poveri e delle periferie del Paese. Sono stati persi presidi di libertà, riconsegnando alcune aree dell'Italia alla deprivazione culturale. Quindi noi, oggi, dobbiamo scongiurare la catastrofe educativa. E si domanda l'impegno di tutte le forze vive della Nazione».

### Le scuole paritarie come sono riuscite a districarsi fra quarantene, DAD, DDI, alunni BES, vaccinazioni? Che tipo di sostegno sono riuscite a dare alle famiglie e, di conseguenza, all'Italia?

«Le scuole paritarie hanno affrontato l'emergenza e tutti i suoi corollari con lo spirito dei loro Fondatori e Fondatrici, uomini e donne di grande valore religioso e civile, che hanno dato la vita per i giovani e che nella Scuola hanno profuso non solo risorse economiche, ma culturali, morali e spirituali ad altissimi livelli. Con questo stile i docenti

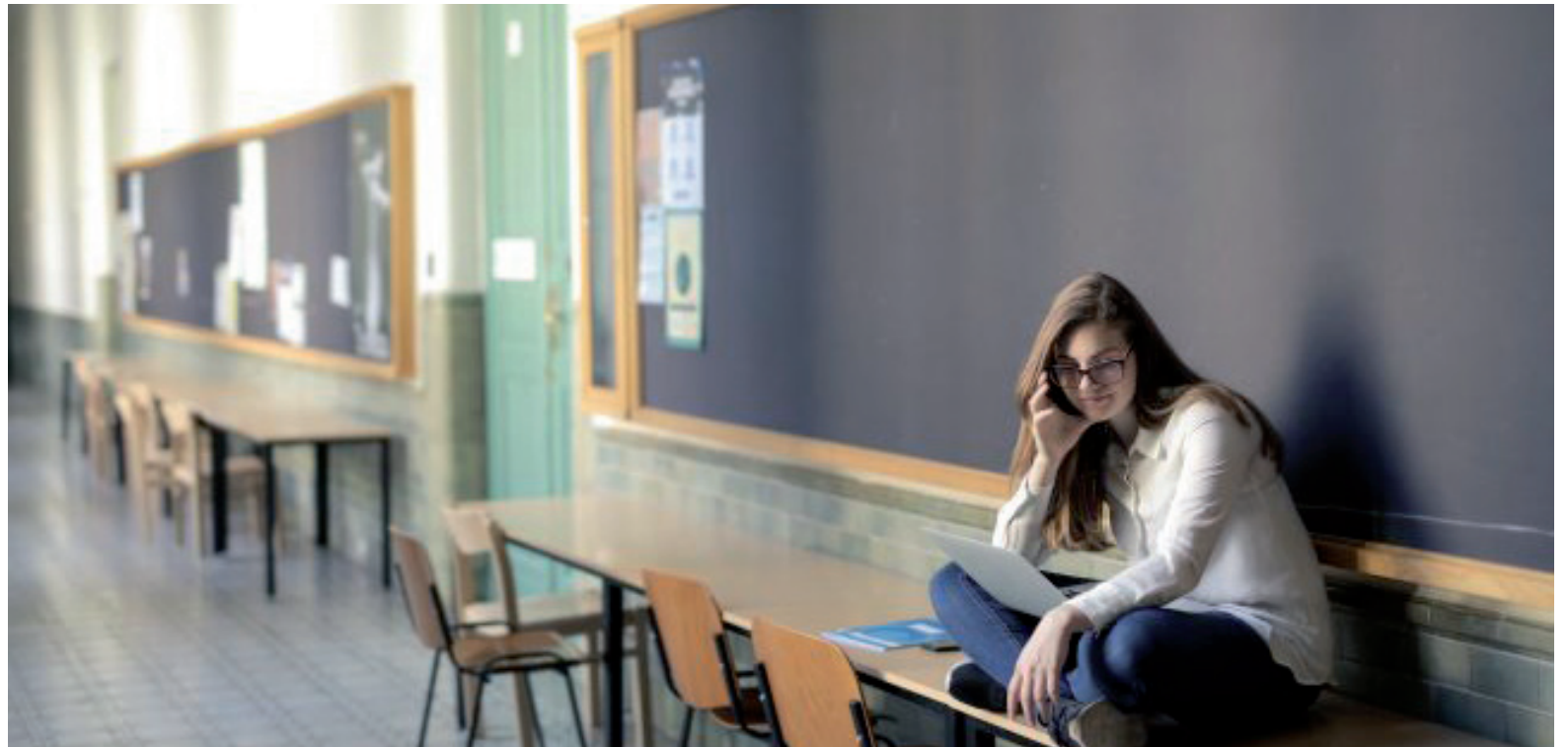
## La scuola in Italia. Si parla di investimenti a disposizione e altri fondi arriveranno dal Miur Alla ricerca di spazi e possibilità per accogliere



**L**a scuola si muove. Entra nel vivo - almeno per quello che riguarda i finanziamenti - il Piano estate. Una nota del Ministero informa infatti che sono stati assegnati a tutte le scuole sul territorio nazionale i 150 milioni stanziati dal decreto sostegni che verranno impiegati appunto per l'attuazione del Piano. Soldi disponibili, con una media di 18mila euro per scuola. Ci sono poi le risorse (320 i milioni totali disponibili) dell'Avviso PON pubblicato in aprile e in scadenza il prossimo 21 maggio. «Le scuole - informa il Miur - stanno presentando in questi giorni le loro candidature». Così come sarà possibile accedere ad altri fondi, 40 milioni in tutto, messi a disposizione nell'ambito delle attività di contrasto delle povertà educative. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha commentato così: «Siamo al lavoro per costruire un ponte per il nuovo inizio. In queste settimane il mondo della scuola è

impegnato per creare spazi e possibilità di potenziamento delle competenze e recupero della socialità di studentesse e studenti. Il Ministero è al fianco del territorio e degli Istituti per promuovere questo nuovo percorso e accompagnare le scuole nel disegnarlo». C'è di più. Un altro consistente intervento economico è previsto nell'ambito del digitale, per investimenti in laboratori, strumenti, formazione dei docenti e potenziamento delle competenze di studentesse e studenti. Parliamo di una somma di ben 100 milioni se si tratta - è ancora una nota del Miur a precisarlo - del pacchetto "di risorse stanziato in attuazione del Piano nazionale scuola digitale contenute all'interno del Decreto (per 66 milioni) firmato nei giorni scorsi dal Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e di avvisi pubblici (per un totale di 35 milioni) per la formazione dei docenti. Nella loro distribuzione sarà posta attenzione alle aree





come le paritarie affrontavano la crisi del covid, le hanno percepite come un'ancora di salvezza. Questo conferma che se venisse completato il processo di "autonomia organizzativa" anche per la scuola statale questa potrebbe fare molto di più di quanto oggi è affidato all'eroicità dei dirigenti e dei docenti singoli».

**Papa Francesco, aprendo venerdì 14 maggio i lavori degli Stati generali della Natalità, ha parlato del ruolo fondamentale della scuola. Una scuola, sintetizzo, dove a contare, più che i voti sono i volti e che offra modelli alti per formare i cuori, oltre che le menti. Le scuole paritarie sono pronte ad accogliere questo programma?**

«Questo è da secoli il programma delle scuole paritarie, comprese quelle dei gesuiti, da cui Francesco proviene. Non è autentica scuola paritaria quella che intende riempire sacchi vuoti (gli alunni) di nozioni staccate dal contesto della vita. Certo, la cultura è d'obbligo, per una scuola paritaria: i docenti devono essere validi e ben preparati nelle proprie discipline: non sarebbe neppure una "scuola" se non con questa premessa. La cultura è certamente condizione necessaria. Ma non è sufficiente. Nella scuola paritaria l'alunno non è un numero, e non lo è per tutto il corpo docente, che è compatto in una visione liberante della persona umana. Nella scuola paritaria il genitore non può "andare a fortuna" con i docenti e con la formazione culturale e umana del proprio figlio: c'è un progetto culturale ed educativo che deve essere accolto e condiviso da tutta la comunità educante. Se, ad esempio, alla base del progetto sono esplicitati i valori della rettitudine, dell'onestà, della trasparenza, del dialogo scuola-famiglia e qualcuna delle componenti non li condivide nei fatti più che a parole, occorre che scelga liberamente altro. In particolare, i "modelli alti per formare i cuori", di cui parla il papa, sono i docenti stessi. Un simpatico fondatore di scuole paritarie ha scritto alle suore dell'Istituto da lui fondato: "Educate con l'esempio, e non con troppe prediche"».

**Rispetto al resto d'Europa, a che punto è la parità scolastica in Italia? Il Recovery Fund cosa prevede per la scuola e per le paritarie in particolare?**

«Siamo la più grave eccezione in

Europa, purtroppo e difatti la scuola in Italia non è ancora ripartita. La carenza di organico, aule e mezzi di trasporto erano la punta dell'iceberg delle cause sotto traccia, sotto l'acqua, e cioè un sovra utilizzo delle scuole statali ed un sotto utilizzo delle scuole paritarie, impossibilitate ad accogliere l'utenza che desidererebbe accedervi, per motivi economici. Proprio quelli che lo Stato, secondo la Costituzione italiana (Art.3), dovrebbe aiutare a superare... Per ora il recovery fund traccia le linee macro; occorre riempirle di contenuti che sono in sintesi: dotare di autonomia la scuola statale, dare libertà alle scuole paritarie, cioè offrire loro certezza dei dati e finanziamenti chiari, ottenendone trasparenza e pubblicità dei bilanci. Ma nel breve termine occorre porre in sicurezza le scuole con la compartecipazione di tutti: Stato, Regioni, Comuni, Chiesa, Privati».

**Abbiamo vissuto mesi molto difficili... cosa si sente di dire e di augurare al personale scolastico, agli studenti e alle loro famiglie?**

«Anzitutto vorrei esprimere la certezza che la pandemia finirà, come è avvenuto sempre nella storia. Vorrei però augurare che non tutto ritorni "come prima". Alla scuola paritaria, per esempio, auguro che sia finalmente considerata una delle due gambe del sistema nazionale di istruzione, formato da scuole pubbliche, statali e paritarie. Al personale scolastico di tutta la scuola italiana mi sento di esprimere la mia sincera riconoscenza, in parallelo - mutatis mutandis per le condizioni estreme in cui era in gioco la vita - a quella che nei mesi più bui tutti abbiamo rivolto al personale sanitario.

Moltissimi docenti hanno letteralmente strappato bambini e ragazzi alla depressione e allo scoraggiamento, e di questo hanno beneficiato i loro genitori e familiari. Quindi il mio grazie va a tutti i docenti che non hanno "mollato la presa" di fronte al ragazzino che - a torto o a ragione - scompariva dietro un laconico "non sento e non vedo: si è interrotto il collegamento"... Agli studenti e alle famiglie delle scuole paritarie vorrei dire, in particolare: considerate da chi siete nati! Cercate di cogliere il genio di chi ha fondato la vostra scuola e andategli dietro, cercate di scoprirlo con passione. Cogliete tutta la bellezza di avere docenti che sono anche modelli di vita, secondo l'ispirazione del progetto educativo che avete scelto. Agli studenti e al personale delle scuole statali auguro di non lasciarsi ingannare da chi racconta che la scuola paritaria è solo un diplomificio, un postificio, che toglie soldi alle statali e droga il sistema. In realtà, chi ragiona così intende privare il povero degli stessi strumenti che qualche fortunato ha, potendo scegliere. Si attaccano le paritarie in nome della libertà di pensiero e invece si diffonde il pensiero unico; si pensa di attaccare i ricchi e invece si legano con una catena i poveri, a maggior ragione in tempi di covid. Ricordo che il prezzo più alto lo hanno pagato i poveri, i ragazzi del sud e delle periferie non raggiunti dalla DAD, i disabili isolati. Questo ha reso il sistema scuola sempre più classista. Riprendiamoci in mano la nostra libertà educativa e ripartiamo proprio dai patti di comunità, per una scuola veramente buona e di tutti».

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

## ■ Suor Alfieri Note biografiche e bibliografiche per conoscere meglio suor Anna Monia

**A**nna Monia Alfieri, religiosa delle Marcelline, si è laureata in Giurisprudenza nel 2001, in Economia nel 2007, conseguendo anche il Diploma Superiore di Scienze Religiose. È legale rappresentante delle scuole Marcelline italiane e dal 2016 è membro della Consulta di Pastorale scolastica e del Consiglio Nazionale Scuola della CEI. Tra le voci più accreditate sui problemi dell'organizzazione dei sistemi formativi, collabora con la Divisione Enti non Profit di Altis (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per l'organizzazione dei corsi di Alta Formazione (in management e alta dirigenza scolastica) per gli Istituti Religiosi e per la docenza negli stessi.

Numerosi sono i suoi contributi scientifici su Riviste specializzate e in volumi collettanei. Segnaliamo i saggi "La buona Scuola Pubblica per tutti Statale e Paritaria" (in collaborazione con M. C. Parola e M. Moltedo, Laterza, Bari 2010); "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato" (in collaborazione con M. Grumo e M. C. Parola, Giappichelli, Torino 2015); "Lettera ai politici sulla libertà di scuola" (in collaborazione con Dario Antiseri, Rubbettino 2018). Numerosi nel 2020 i Dossier e Focus di Approfondimenti pubblicati con IBL e Università Cattolica (Cattolica News) sui temi autonomia, parità, libertà di scelta educativa, sistema integrato e disabilità.

Dal 2020 Senior Fellow dell'Istituto Bruno Leoni. Ha alle spalle una lotta ormai decennale in favore delle scuole paritarie che lei considera essere rivolta verso la libertà educativa e per la scuola nel suo senso più generale. Insignita a Milano il 7 dicembre 2020 dell'Ambrogino d'Oro, Medaglia di Benemerita Civica, per il suo impegno civile a favore della libertà di scelta educativa e del pluralismo scolastico. Oggi collabora al ministero come consigliere del Ministro dell'Istruzione.

**CONTATTI**  
Sito: [www.ildirittodiapprendere.it](http://www.ildirittodiapprendere.it)  
Facebook: [fb.me/DirittoDiApprendere](https://www.facebook.com/DirittoDiApprendere)  
Messenger: [m.me/AnnaMoniaAlfieri](https://www.m.me/AnnaMoniaAlfieri)  
Twitter: [@AnnaMonia\\_A](https://twitter.com/AnnaMonia_A)  
LinkedIn: [@annamonialfieri](https://www.linkedin.com/company/annamonialfieri)  
[alfieriannamonia@ildirittodiapprendere.it](mailto:alfieriannamonia@ildirittodiapprendere.it)

## C'è anche il Piano estate. Allo studio proposte per gli alunni fragili le istanze di studenti e famiglie...

a maggior dispersione scolastica e ai contesti dove ci sono maggiori fragilità legate agli apprendimenti". Risorse "fondamentali" per il ministro, dedicate ad accrescere le competenze digitali di studentesse e studenti e a "disegnare la nostra scuola oltre la pandemia". Indubbiamente uno sforzo importante. Trovare risorse economiche per la scuola è stato tante volte un esercizio più dialettico che concreto. In questo caso siamo di fronte ad un'emergenza che ha probabilmente evidenziato le necessità con un'urgenza forse mai avvertita prima. L'arrivo dei finanziamenti, certo decisivo, però, non deve far dimenticare altre importanti necessità della nostra scuola - e in generale del "mondo scolastico", delle persone che lo abitano: studenti, docenti, famiglie e tutti quanti gli operatori - che chiedono anche risposte differenti. In particolare non bisogna togliere l'attenzione dalla necessità di sostegno che le persone manifestano.

In Francia il presidente Macron ha annunciato che metterà a disposizione risorse per pagare gli psicologi a bambini e adolescenti in crisi: è un esempio per ricordare come l'emergenza Covid abbia destabilizzato fortemente piccoli e grandi e anche su questo terreno occorre intervenire. Come stanno i nostri ragazzi dopo mesi di scuola a distanza, isolamento, overdose di pc e smartphone? Come stanno i loro genitori, alle prese con esigenze nuove e inaspettate? Come stanno gli insegnanti che non solo hanno dovuto misurarsi con "competenze digitali" talvolta fuori portata, ma hanno anche dovuto riconfigurare la capacità di rapportarsi e creare relazioni in modo - e con tensioni - del tutto nuove in questo tempo di pandemia? Servono gli psicologi? Forse. Tanti sono già all'opera. Sicuramente bisogna pensare anche a questi bisogni.

**ALBERTO CAMPOLEONI**

